

*Stenderò la mia mano contro Giuda
e contro tutti gli abitanti di Gerusalemme;
e sterminerò da questo luogo gli avanzi di Baal
e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti.
Sofonia 1:4*

IL CULTO DI BAAL
ANTICO E MODERNO

di

STEPHEN C. PERKS

Titolo originale: Baal Worship Ancient and New

Kuyper Foundation
Taunton, England 2010

Traduzione e adattamento di Giorgio Modolo

Dello stesso autore:

The Christian Philosophy of Education Explained, 1992

Christianity and Law, 1993

The Nature, Government and Function of the Church, 1997

A Defence of the Christian State, 1998

The Political Economy of a Christian Society, 2001

Common-Law Wives and Concubines, 2003

The Problem of the “ Gifted Speaker” 2009

The Great Decommission, 2011

The Christian Passover; Agape Feast or Ritual Abuse? 2012

The Politics of God and the Politics of Man, 2016

INDICE

1	Introduzione	7
2	La visione sincretista del mondo	12
3	Alcuni esempi di sincretismo	17
	(1) <i>Evoluzione e Scienza</i>	17
	(2) <i>Istruzione</i>	21
	(3) <i>Totalitarismo</i>	27
4	La moderna idolatria: Lo stato come Dio	31
5	Conclusione	37

Introduzione

Quando leggiamo la storia dei re di Giuda nel primo e secondo libro dei Re incontriamo frequentemente un'affermazione particolare, una ripetuta forma verbale che caratterizza un certo aspetto del governo di certi re che sono descritti come re buoni. Questa formula particolare, però, descrive un aspetto del loro regno che non è all'altezza della descrizione generale di questi re come buoni re, i quali "Fecero ciò ch'è giusto agli occhi del Signore." Questa formula dice qualcosa di questo genere: dopo aver dato il nome del re, il nome di sua madre e aver raccontato che aveva fatto bene agli occhi del Signore, ci è detto "Ma gli alti luoghi non furono rimossi: il popolo faceva ancora sacrifici e bruciava incenso sugli alti luoghi."

Per esempio, leggiamo di Asa: "Il ventesimo anno del regno di Geroboamo, re d'Israele, Asa cominciò a regnare sopra Giuda. Regnò quarantun anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maaca, figlia d'Abisalom. Asa fece ciò che è giusto agli occhi del Signore, come aveva fatto Davide suo padre: eliminò dal paese quelli che si prostituivano, fece sparire tutti gl'idoli che i suoi padri avevano fatti, e destituì pure dalla dignità di regina sua madre Maaca, perché lei aveva innalzato un'immagine ad Astarte; Asa abbatté l'immagine e la bruciò presso il torrente Chidron. *Tuttavia gli alti luoghi non furono eliminati*, sebbene il cuore d'Asa fosse interamente per il Signore, durante tutta la sua vita (I Re 15:9-14). Altrettanto leggiamo di Giosafat: "Giosafat, figlio di Asa, cominciò a regnare sopra Giuda il quarto anno di Achab, re d'Israele. Giosafat aveva trentacinque anni quando cominciò a regnare, e regnò venticinque anni a Gerusalemme. Il nome di sua madre era Azuba, figlia di Sili. Egli imitò in ogni cosa la condotta di Asa suo padre, e non se ne allontanò; fece quel che è giusto agli occhi del Signore. *Tuttavia gli alti luoghi non scomparvero; il popolo offriva ancora sacrifici e profumi sugli alti luoghi* (I Re 22: 41-44).

S'incontra questa stessa dicitura nella descrizione del regno di Joas che fece ciò ch'è bene agli occhi del Signore finché prese consigli dal sacerdote Jehoiada: "Tuttavia, gli alti luoghi non scomparvero; il popolo continuava a offrire sacrifici e incenso sugli alti luoghi" (II Re 12:1-3); e di nuovo, nella descrizione del regno di Amaziah (II Re 14:1-4) che fece ciò ch'è giusto agli occhi del Signore ma non di tutto cuore (II Cr. 25:2); e ancora con Azariah (Uzzia)(II Re 15:1-4), e Jotham (II Re 15:32-35). E poi abbiamo Achaz che mancò completamente di fare ciò ch'è giusto agli occhi del Signore, seguendo i re d'Israele e che "Fece passare per il fuoco persino suo figlio, seguendo le pratiche abominevoli delle genti che il Signore aveva cacciate davanti ai figli d'Israele"(II Re 16:3). Ad Achaz succedette poi il re riformatore Ezechia il quale non solo: "Fece ciò che è giusto agli occhi del Signore, proprio come aveva fatto Davide suo padre," ma anche: "Soppresse gli alti luoghi, frantumò le statue, abbatté l'idolo d'Astarte, e fece a pezzi il serpente di rame che Mosè aveva fatto" perché il popolo gli bruciava incenso (II Re 18:1-5), e ne segue un brillante rapporto sul suo zelo per il Signore.

Cosa stava succedendo? Sei re di Giuda che servirono il Signore ma mancarono di sopprimere gli alti luoghi, seguiti da un re che s'allontanò da Dio completamente! Com'è che dei re che sono descritti come aver fatto ciò ch'è giusto agli occhi del Signore abbiano potuto mancare di condannare il culto falso e di sopprimere gli alti luoghi dove questo culto era praticato? Come hanno potuto tali re condonare o quanto meno chiudere un occhio ai riti e ai sacrifici che erano contrari alla vera religione rivelata al popolo d'Israele?

La risposta a questa domanda è che c'era a quel tempo una forma di religione sincretista praticata in Giuda e in Israele, un culto ibrido Yahweh-Baal nel quale il popolo credeva che adorando in questi alti luoghi, facendo quei sacrifici e mettendo in atto quelle attività di culto, stava adorando il vero Dio d'Israele correttamente. Erano ignari che il loro culto fosse corrotto. Stavano praticando una forma di culto che era un'abominazione al Signore credendola un culto accettabile dal Dio d'Israele. Erano coinvolti in una forma di sincretismo religioso molto

severa nella quale gli antichi culti della fertilità di Canaan venivano fusi con il culto di Yahweh.

Benché i figli d'Israele si fossero convertiti al culto degli dèi dei canaaniti non molto dopo la loro conquista di Canaan al tempo dei Giudici, il problema che incontriamo in primo e secondo Re sembra avesse avuto le sue immediate origini nell'apostasia di Salomone (I Re 11:1s.), il quale seguì Astarte la dea dei Sidoni e Milkom l'abominazione degli Ammoniti (v.5), e il quale costruì pure un alto luogo sul Monte degli Ulivi fuori Gerusalemme per Chemosh, il detestabile idolo dei Moabiti e per Molek, un idolo degli Ammoniti (v. 7) che non fu distrutto fino al regno di Giosia (II Re 22:13 s.). Ashtoreth, la principale divinità femminile dei canaaniti, era una dea della fertilità e della morte/guerra, associata con Baal (Giudici 2:13; 3:7;¹ 6:28), la principale divinità maschile dei canaaniti,² benché il termine plurale *Baalim* fosse un termine generico per falsi dèi.³ Chemosh era il dio dei Moabiti (Nu. 21:29; Gc. 11:24), il cui rito probabilmente includeva anche sacrifici umani (II Re 2: 27).⁴ Gli alti luoghi erano i siti dove avvenivano i riti religiosi pagani dei canaaniti. Erano edificati su colline vicino ad alberi verdeggianti e consistevano di altari su piattaforme elevate per sacrifici, incensi, ecc., all'aperto o dentro ad edifici.⁵

Dopo la morte di Salomone, suo figlio Roboamo regnò su Giuda mentre Geroboamo regnò su Israele. Entrambi furono re malvagi. Geroboamo eresse idoli, vitelli d'oro, a Bethel e a Dan, nel tentativo di rimpiazzare il tempio di Gerusalemme con centri di culto più locali per le dieci tribù (I Re 12:28-29). Ma sotto Roboamo anche il popolo di Giuda

¹ Il termine *Asheroth*, tradotto con "boschetto" nella AV in Giudici 3:7, è probabilmente equivalente ad *Ashtaroth*, plurale di *Ashtoreth*. Si veda Keil and Delitzsch: *Biblical Commentary on Joshua, Judges and Ruth* (Grand Rapids, Michigan: William B. Eerdmans Publishing Company, trad. di James Martin), pp. 268 s e 292s.

² Si vedano i capitoli "Asherah," "Astaroth," e "Ashtoreth" in *The Interpreter's Dictionary of the Bible* (Nasville: Abingdon Press, 1962), Vol. 1, p. 250s, 255s, e "Asherah" in James Hastings, ed. *Dictionary of the Bible* (Edinburgh: T and T. Clarck, 1899), Vol. I, p. 165a.

³ C. F. Keil and F. Delitzsch, *op. cit.*, p. 268.

⁴ Si veda "Chemosh" in James Hastings: *A Dictionary of the Bible*, Vol. I, p. 376a.

⁵ Si veda "High Places" in *The Interpreter's Dictionary of the Bible*, Vol. 2, p. 602 ss.

abbandonò Dio e seguì la via tracciata da Salomone nella sua idolatria: “Roboamo, figlio di Salomone, regnò in Giuda ... Gli abitanti di Giuda fecero ciò che è male agli occhi del Signore; e con i peccati che commisero provocarono la gelosia del Signore più di quanto avessero fatto i loro padri. Costruirono anch'essi degli alti luoghi con statue e idoli d'Astarte su tutte le alte colline e sotto ogni albero verdeggiante. C'erano anche nel paese degli uomini che si prostituivano. Essi praticarono tutti gli atti abominevoli delle nazioni che il Signore aveva cacciate davanti ai figli d'Israele”⁶ (I Re 14:21-24).

⁶Il riferimento agli alti luoghi che non furono rimossi da quei re che dimostrarono la propria fedeltà a Yahweh è stato spiegato con l'idea che non fossero alti luoghi dedicati a idoli pagani dov'era praticata la religione dei vecchi canaaniti, ma piuttosto illegittimi luoghi di culto per il culto di Yahweh. Si veda, per esempio, Keil e Delitzsch su I Re 15:9-24 [*Biblical Commentary on the Books of the Kings* (W.B. Eerdmans Publishing Company; trad. James Martin), p. 218]. Io lo trovo non convincente. Non dubito che gli Israeliti s'immaginassero di stare adorando Yahweh, questo è proprio il punto che faccio. Ma avevano fuso insieme la sua adorazione con quella pagana che avveniva sugli alti luoghi. Anche se ci fosse la possibilità di poter fare una distinzione tra l'illegittima adorazione di Yahweh e quella dei Baal, alla fine il risultato sarebbe comunque lo stesso. W. C. Allen, il quale accetta la legittimità del culto di Yahweh sugli alti luoghi precedentemente all'erezione del Tempio, commenta che “Nello stesso culto sugli alti luoghi si celava un pericolo che alla fine provocò il loro rovesciamento ... Molti degli alti luoghi importanti erano stati siti di luoghi sacri canaaniti (De. 12:2, 30; Nu. 33:52). Insieme ai luoghi di culto gli Israeliti s'erano impossessati anche dei simboli del culto, le *Mazzébahs* e le *Ashérahs* [colonne sacre, di pietra le prime, di legno o anche alberi intagliati le seconde. N.d.T.]. Cosa c'era di più probabile che le tendenze lascive che avevano caratterizzato le vecchie forme di culto si nascondessero dietro a questi simboli esteriori e che, sfidando l'espulsione, potessero di tanto in tanto esplodere di fresco vigore? O, ancora, cosa c'era di più probabile che sia sembrato che Jehovah potesse essere abbassato al livello degli dèi Canaaniti dei cui templi Egli aveva preso possesso, e il cui nome Egli talvolta assunse, e quindi divenne confuso insieme ad essi in culto esteriore e in caratteristiche morali?” (“High Places” in James Hastings: *A Dictionary of the Bible*, Vol. II, p. 382a). M. H. Pope coglie il segno quando scrive: “Gli Israeliti assorbono le consuetudini dei Canaaniti e impararono ad identificare il loro dio con Baal, la cui pioggia portava fertilità alla terra. Un tratto caratteristico del culto della fertilità era il rapporto sessuale sacro tra il sacerdote e la sacerdotessa e altre persone consacrate in modo speciale, la prostituzione sacra di entrambi i sessi, intesi a emulare e stimolare le divinità che conferivano fertilità. La religione agricola evidenziava il sacrificio o pasto comune nel quale partecipavano dèi, sacerdoti e popolo. Il vino era consumato in grandi quantità in ringraziamento a Baal per la fertilità delle vigne. Il vino aiutava pure a indurre una frenesia estatica e giungeva l'apice con lacerazioni auto-inflette, e talvolta con auto-castrazioni. Anche il sacrificio di bambini era una caratteristica dei riti” (“Fertility Cult” in *The Interpreter's Dictionary of the Bible*, Vol. 2, p. 265a). La bibbia provvede abbondanti evidenze che furono proprio queste le pratiche nelle quali i figli d'Israele caddero frequentemente, attirando con ciò su di sé l'ira di Yahweh. Una chiara distinzione tra l'illegittimo culto di Yahweh non macchiato dalla corruzione con i culti di Baal e di Astarte sarebbe stata assai priva di significato per la gente che adorava sugli alti luoghi.

L'esempio dato da Salomone divenne ben radicato in Giuda durante il regno di Roboamo. Il risultato fu che la religione di Yahweh diventò confusa, o meglio, fusa con la religione che i canaaniti praticavano sugli alti luoghi, e questa religione sincretista divenne dominante a tal punto che anche quando re successivi tornarono a Yahweh e cercarono di servirlo fedelmente furono incapaci di rendersi conto che il culto sugli alti luoghi era una corruzione, o, comunque, se invece se ne resero conto, aveva già una tale presa sulle persone che essi furono incapaci di estirparlo dal paese.

Il termine *Baal* significa *padrone* o *signore*.⁷ Nel clima creato dall'apostasia di Salomone e di suo figlio Roboamo, sembra che la gente sia ricaduta nell'identificare Yahweh, il loro Dio, come loro Baal e abbiano confuso il suo culto col culto dei Baal Canaaniti, come avevano fatto al tempo dei Giudici. Una chiara distinzione tra Yahweh e Baal sarebbe inverosimilmente stata compresa nel clima di religione popolare che dominava la loro vita. Per queste persone il culto di Baal era il culto di Yahweh e viceversa. Una forma di religione sincretista era divenuta dominante.

I profeti rimproverarono il popolo per questa idolatria. Per esempio, Osea, dopo aver denunciato il popolo per la sua idolatria coi Baal, proclama la salvezza del Signore dicendo: ««Quel giorno avverrà», dice il Signore, «che tu mi chiamerai: Ishi (“Marito mio!”) e non mi chiamerai più: Mio Baali! (Mio signore). Io toglierò dalla sua bocca i nomi dei Baal, e il loro nome non sarà più pronunciato (Os. 2:16-17). Tuttavia, nonostante gli avvertimenti dei profeti i figli d'Israele persistettero in queste pratiche religiose sincretiste e fu a motivo di queste pratiche che Dio li abbandonò ad essere portati in cattività dai loro nemici. Nel tardo VIII Secolo a.C. le dieci tribù del regno del nord furono deportate in Assiria e la loro terra fu riallocata a popolazioni straniere (II Re 17:9-24). Infine, all'inizio del VI Secolo a.C., il popolo di Giuda fu posto in cattività dai Caldei ed esiliato a Babilonia, come

⁷ Dal verbo *ba'al*, che significa *aver dominio su*. La parola può essere usata con riferimento all'uomo per significare possesso, ad es. di una casa, terreno o mandrie. Il verbo significa anche *prendere una moglie* e in questo modo *Baal* significa anche *marito*. Baal era il proprietario, il possessore della terra, il dio del paese. La parola veniva pure applicata al luogo posseduto e quindi era usato nei nomi dei luoghi, ad es. Baal-hazor — “Baal di Hazor” (Gesenius's *Hebrew and Chaldee Lexicon*, p.cxxxss.).

aveva avvertito il profeta Geremia (Gr. 32:26-44, specialmente i versi 29-30, 35). La città di Gerusalemme ed il Tempio furono infine distrutti nel c. 586 a.C. dall'esercito di Nebukadnetsar.

2

La visione sincretista del mondo

Può sembrarci sorprendente che il popolo d'Israele abbia mancato di riconoscere la propria idolatria, che possano essere caduti in uno stato in cui genuinamente credevano di adorare Dio praticando i culti canaaniti sugli alti luoghi, e che re buoni, che cercarono di fare ciò ch'è buono agli occhi di Yahweh, siano stati incapaci di fare alcunché riguardo a questo, forse persino essi stessi mancarono di riconoscere pienamente il problema. A noi sembra così ovvio che tale idolatria fosse contraria al vero culto di Dio. Ma benché possa sembrare ovvio a noi, non fu così per la maggior parte del popolo d'Israele a quel tempo. E noi dobbiamo fermarci e pensare prima di puntare il dito, e chiederci se noi siamo, a modo nostro, ai nostri giorni, colpevoli di compromessi altrettanto seri; anzi se, con la maggiore rivelazione che noi possediamo, i nostri compromessi non siano infatti peccati più gravi. Il fatto è che riconosciamo gl'idoli e i peccati delle epoche passate e di altre culture più prontamente di quanto facciamo con quelli della nostra epoca e cultura. Questo è il motivo per cui il sincretismo è così pericoloso. Non riusciamo a riconoscerlo per quello che è. E non lo facciamo perché siamo così inconsapevolmente dedicati alla visione del mondo⁸ che caratterizza la nostra società e che produce tale

⁸¹ Il termine tecnico tedesco *Weltanschauung* non ha un preciso equivalente in Inglese [ed in italiano], perciò userò: 'visione del mondo.' Poiché in italiano questa espressione è limitata dal fatto che viene prevalentemente associata alla natura fisica, forse era preferibile la frase più esplicita: concezione del mondo e della vita, cosa che ho fatto nella traduzione delle *Lezioni sul Calvinismo*. L'idea è anche di 'sistema di vita' o 'modo di vivere' oppure anche "cornice di pensiero" Tutte queste sono in qualche modo evocate in: 'visione del mondo' [N.d.T]

religione idolatrica. Questo è altrettanto vero per noi quanto lo fu per gli antichi Israeliti. Ma è facile compiacerci con noi stessi che attacchiamo e teniamo in abominio gl'idoli delle epoche passate e di altre culture, specialmente se manchiamo di riconoscere e sfidare gl'idoli del nostro tempo e cultura. Attaccare gl'idoli del passato non c'aiuterà adesso nella nostra vita cristiana. Dobbiamo trattare con quei compromessi che influenzano la nostra cultura, la nostra società, e certamente la nostra vita.

E questo è il punto del nostro studio di questo periodo della storia d'Israele. Le Scritture ci sono date affinché impariamo da esse. Non pensate che un sincretismo serio proprio quanto quello evidenziato dalla storia dei re d'Israele sia impossibile per la chiesa oggi. Non lo è. Il sincretismo con la falsa religione è oggi un problema altrettanto grande per i cristiani in occidente di quanto lo fu per gl'Israeliti nei tempi del Vecchio Testamento. Per esempio, il cattolicesimo romano è una religione sincretista, una fusione di credi cristiani e pagani. Quelli che vi aderiscono credono genuinamente che stanno adorando e servendo Dio fedelmente seguendo quella religione, per es. pregando a Maria e ai santi, ecc. Hanno preso per buona la visione del mondo che avvalora queste pratiche, usualmente piuttosto inconsapevolmente, come risultato del loro averlo assorbito fin dalla prima fanciullezza. E quindi, ogniqualvolta si scontrano con argomenti contro queste pratiche, sono capaci di spiegare e giustificare a se stessi le loro credenze e le loro azioni nei termini della loro visione del mondo. Possono giustificare le loro credenze e le loro pratiche perché, lo sappiano oppure no, la loro visione del mondo è più importante, più fondamentale, più vitale per la loro vita, che qualsiasi argomento contro la fede cattolico-romana o qual che sia delle sue dottrine specifiche; il concetto del mondo forma un complesso di assunti o presupposti che stanno alla base di ogni pensiero teoretico e non teoretico, e che pertanto convalida la loro intera comprensione del significato della vita e provvede la base di tutto l'argomento. Naturalmente, possono essere piuttosto inconsapevoli del ruolo fondante svolto dalla loro visione del mondo nel modo in cui pensano la fede e la vita in generale, inconsapevoli perfino del concetto stesso di visione del mondo. Ma questo non ha importanza. La loro mancanza di cognizione significherà soltanto che la visione del mondo

nei cui termini vivono sarà più efficace nel filtrare qualsiasi tipo di sfida alla loro comprensione della fede cristiana.

Ora, io non sono cattolico romano e non intendo trattare qui col cattolicesimo romano. Piuttosto, voglio trattare con la forma prevalente d'idolatria protestante. Ho menzionato la religione cattolica romana semplicemente perché è un'illustrazione di sincretismo che i protestanti verosimilmente comprendono. La maggior parte dei protestanti, quanto meno i credenti riformati ed evangelici concorderanno che la religione cattolica romana combina sia elementi di cristianesimo che di paganesimo.

Ma dobbiamo renderci conto che proprio lo stesso problema esiste oggi anche per i protestanti e per cristiani riformati ed evangelicali in occidente, perché proprio come gli antichi israeliti e i cattolici romani, molto probabilmente abbiamo assorbito fin dalla nostra infanzia una visione del mondo che è fondamentalmente, e nel principio, contraria alla fede biblica. Come risultato noi interpretiamo la fede in modo tale da plasmarla in conformità con questa visione del mondo, stravolgendola nel procedimento. Avviene lo stesso procedimento di razionalizzazione, e avviene perché in linea di massima siamo ignari del modo in cui la nostra visione del mondo influenza la nostra comprensione della fede. Meno siamo consapevoli dell'importanza che la nostra visione del mondo esercita sulla nostra comprensione della fede e della vita in generale, più saremo efficaci nel legittimare o razionalizzare la nostra idolatria: nel sincretizzare la fede con credenze e pratiche contrarie al vangelo. Conseguentemente, mancheremo di confrontare i nostri stessi idoli. E gli idoli esistono eccome nel mondo evangelicale e riformato, e quando gli evangelicali sono messi di fronte alla loro idolatria ha luogo proprio lo stesso procedimento di razionalizzazione che avviene quando i cattolici romani sono confrontati con le loro, o persino quando gli antichi israeliti erano confrontati con la loro idolatria. Non c'è differenza nel processo d'accomodamento, nel processo di sincretizzazione; solo gli idoli sono diversi.

Perciò, proprio nello stesso modo in cui non sembra ovvio al cattolico romano che il dogma cattolico romano sia sincretista, o che egli sia impegnato in una corruzione della vera fede e del vero culto di

Dio, e proprio nello stesso modo in cui non sembrava ovvio all'antico israelita ch'egli fosse coinvolto in una corruzione del vero culto di Yahweh, così anche all'evangelicale non appare ovvio quand'egli è coinvolto in pratiche idolatriche. I moderni evangelicali in occidente sono spesso altrettanto restii a confrontare la propria idolatria di quanto lo furono gli antichi israeliti e lo sono i cattolici romani, ed io credo che il moderno evangelicalismo in occidente stia oggi bevendo a grandi sorsate al trogolo dell'idolatria sincretista.

Il moderno cristiano evangelicale si potrà pure scandalizzare all'indicazione che il suo evangelicalismo è una corruzione della fede, una religione sincretista nella quale egli pensa di servire Dio mentre nello stesso tempo è profondamente coinvolto in una vita d'idolatria. Ma questo è esattamente la mia argomentazione, e la religione pagana di cui sto parlando è l'umanesimo secolare. Ora, io sospetto che udendo questo, la maggior parte degli evangelici, anzi, la maggior parte dei cristiani, penseranno che sto esagerando e perfino che sto scandalosamente gonfiando la mia tesi. Ma io non credo sia così. I cristiani sono diventati estremamente indifferenti nei confronti dell'umanesimo secolare e lo prendono poco seriamente come farebbero con l'idea del diavolo con corna e forcone anzi, forse meno seriamente. Questo è precisamente il mio punto. L'umanesimo secolare non è considerato una religione pagana. Ma una religione è, ed è la religione che governa la maggior parte della nostra vita, e gli evangelicali sono usualmente dedicati alla maggior parte dei suoi presupposti quanto i non credenti perché comprendono la religione cristiana nei termini della definizione che ne fa l'umanesimo secolare: un sistema di credenze rilevante solo per un'area piuttosto ristretta della loro vita. Di fatto, il compromesso evangelicale con l'umanesimo secolare è a modo suo devastante quanto il compromesso cattolico romano col paganesimo e l'antico compromesso Israelita coi culti di Canaan, e questa forma di sincretismo è altrettanto sottile, forse più sottile e subliminale delle altre e pertanto molto più insidiosa. Gli evangelicali, e qui nell'uso del termine includo i riformati, sono talmente convinti che solo essi posseggono la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità, talché solo essi conoscono e comprendono il vangelo. Sono così completamente convertiti alla loro setta. Ma le persone più

difficili da convertire sono proprio quelle che sono perfettamente convinte di essere già convertite.

Riconosco che in alcune aree il moderno evangelicalismo ha effettivamente una buona comprensione di alcuni elementi del vangelo — non sto in nessun modo affermando che gli evangelicali non siano cristiani perché sono evangelicali e l'evangelicalismo sia una forma corrotta della fede, più di quanto affermerei che un cattolico romano non è un cristiano meramente perché è cattolico romano e il cattolicesimo romano è una forma corrotta della fede. Ma la comprensione evangelicale della fede è limitata ad un'area piuttosto ristretta della vita che verte gran parte intorno a certi aspetti della soteriologia. E questo è il problema. Il moderno evangelicalismo ha una comprensione abbastanza buona di *alcuni* elementi della fede cristiana. Ma c'è una debolezza nel riconoscere la necessità di cambiare vita, fatta eccezione per alcune circostanze. Virtualmente l'intero evangelicalismo gravita attorno alla vita devozionale (la 'cameretta') e la vita di chiesa. Quando qualcuno è convertito qui è dove il cambiamento avviene. Può continuare col resto della propria vita più o meno come faceva prima di diventare cristiano, forse a meno che vivesse vendendo pornografia o spacciando droga. L'evangelicalismo è molto dualista nella propria comprensione della fede. Uno può essere perfettamente un buon evangelicale e allo stesso tempo in molte cose un convinto sostenitore di ideali umanisti secolari, talvolta sostenere perfino alcune delle manifestazioni più brutali dell'umanesimo (ad esempio: socialismo, evoluzione, perfino aborto, eh, sì, persino l'aborto!) — senza rendersi conto che c'è una contraddizione fondamentale tra la fede cristiana e l'umanesimo secolare. Uno può essere un dedicato evangelicale praticante, ed un buon umanista secolare praticante allo stesso tempo. E il problema è raramente compreso, ancor meno trattato, nelle chiese o nella letteratura evangelicale.

Alcuni Esempi di Sincretismo

Come esempi per illustrare questo punto voglio prendere in considerazione tre aree di vita nelle quali l'umanesimo incide in modo significativo nella comprensione evangelicale della fede cristiana. Di fatto, si potrebbe dire che la maggior parte degli evangelicali in Italia oggi segua la religione dell'umanesimo secolare attraverso la maggior parte della loro vita. Il cristianesimo è per loro meramente un aspetto venerativo settario: è il loro hobby religioso personale. Nei termini della loro comprensione della vita fuori dai muri della chiesa e da questioni che sono particolarmente correlate col ministero della chiesa — vale a dire questioni “spirituali” — l'umanesimo secolare è la religione che domina la loro vita. I termini per i quali vivono, si muovono e sono, sono quelli della religione dell'umanesimo secolare.

(1) Evoluzione e Scienza

La prima area che voglio discutere è quella della scienza e in particolare l'*evoluzione*. So che il mondo evangelicale è diviso sulla questione dell'evoluzione, che malgrado molti evangelicali siano evoluzionisti, molti altri non lo sono, e che c'è stato uno sforzo congiunto di molti evangelicali per combattere gli effetti della teoria evoluzionista. Però, ci sono due punti che è necessario fare a questo riguardo e ciò che ho da dire va oltre la specifica teoria dell'evoluzione.

Primo, non è vero che tutti gli evangelicali, nemmeno tutti gli evangelicali conservatori rigettino la teoria dell'evoluzione. Molti evangelicali trovano inaccettabile la mancanza di rispettabilità intellettuale che il rigetto dell'evoluzione porta con sé al cospetto degli umanisti secolari. Credono di poter essere fedeli alle Scritture ed allo stesso tempo accettare le scoperte della “scienza,” o meglio ciò che gli umanisti secolari dichiarano essere le scoperte della scienza (l'evoluzione infatti non è una teoria scientifica; è una religione definita e

difesa da fede e non da fatti, malgrado sia generalmente accettato che sia una teoria scientifica da non-credenti e da molti evangelicali). Di conseguenza l' "evoluzione teista", una nuova religione ibrida, è oggi molto comune tra gli evangelicali.

Secondo, comunque, c'è più di quanto possa sembrare inizialmente perché i presupposti che stanno alla base di questo compromesso con l'umanesimo secolare sono molto spesso accettati anche da quei cristiani che rigettano la teoria specifica dell'evoluzione. I creazionisti stessi spesso accettano gli assunti epistemologici e li presupposti su cui si basa la teoria dell'evoluzione, e questo significa, sfortunatamente, che stanno combattendo gli evoluzionisti con le loro regole d'ingaggio. Il concetto umanista secolare di ciò che costituisce la "scienza" definisce i termini d'ingaggio e le regole del dibattito che i creazionisti inconsapevolmente seguono. Ma questa è una battaglia che i creazionisti non vinceranno mai permanendo questa situazione. Cosa voglio dire?

L'assunto che puntella molta letteratura evoluzionista e il dibattito che ne consegue è la neutralità del metodo scientifico come concepito e articolato dall'establishment scientifico umanista secolare. In altre parole, l'assunto che dovrebbe avvalorare l'argomento creazionista è lo stesso che avvalora quello evoluzionista, e cioè: la neutralità dei fatti, l'idea che i fatti parlino per sé stessi e che quando tutti i fatti sono disponibili, l'uomo ragionevole accetterà le evidenze presentate dai fatti. Tutto quello che dobbiamo fare per provare il caso contro l'evoluzione è ammassare sufficienti evidenze a favore della posizione creazionista e la gente dovrà accettarla come la verità. Perché? Perché la "scienza" — cioè la conoscenza raccolta mediante il procedimento scientifico — spiega ogni cosa correttamente. In altre parole, la ragione umana autonoma, divorziata dal presupposto che tutto nel cosmo trova il proprio significato nei termini dell'atto creativo del Dio delle Scritture cristiane è in grado di spiegare l'intera esistenza. Non sto qui parlando delle credenze dei creazionisti riguardo alla creazione ma della loro accettazione del concetto umanista secolare della neutralità del *metodo* scientifico. Nell'accettarlo i creazionisti stanno cercando di sconfiggere gli umanisti secolari al loro gioco: la scienza autonoma (cioè religiosamente neutra).

Ma ciò è ingenuo. La scienza non spiega tutto. Di fatto, non spiega niente indipendentemente da una serie di presupposti religiosi che danno contesto e significato alla comprensione dei fatti da parte dello scienziato. Il dibattito tra evoluzione e creazione non è un dibattito tra fatti e fede; è un dibattito tra due fedi contraddittorie sul come i fatti debbano essere interpretati. Abraham Kuyper affermò quest'importante verità nel modo seguente: “Non sono fede e scienza ad essere opposte l'una all'altra, ma *due sistemi scientifici*, o, se preferite, due elaborazioni scientifiche *aventi ciascuna la propria fede*. Non si può dire che ci sia in questo la *scienza* che si oppone alla *teologia*, poiché abbiamo a che fare con due forme assolute di scienza, le quali *entrambe* reclamano l'intero dominio della conoscenza umana, e le quali hanno entrambe un proprio pensiero circa l'Essere Supremo come punto di partenza per la loro visione del mondo.”⁹ Ma questo non è ovvio dal dibattito evoluzione/creazione. Infatti, ci sono ora i “creazionisti scientifici” che non dichiarano affatto di basare il loro approccio alla questione sulla testimonianza delle Scritture, ma dichiarano esplicitamente di trattare la questione in merito alla tesi “scientifica” per sé. Questo è futile perché in realtà ciò che questo approccio implica non è un tentativo di definire il dibattito nei termini di solidi fatti scientifici ma piuttosto una resa ai presupposti religiosi dell'umanesimo secolare.

I fatti *non* parlano per sé stessi. Sono sempre interpretati, descritti da esseri umani con teorie circa la natura e il significato della vita che sono necessariamente religiose, e questo vale tanto per l'umanista secolare che per il cristiano. E per quanto riguarda la nostra testimonianza al non credente riguardo alla creazione, le Scritture *non* ci dicono che sappiamo che il mondo è stato creato da Dio perché le evidenze dimostrano che è così. *Non* ci dicono che il metodo “scientifico” com'è concepito degli umanisti secolari prova la creazione *ex nihilo* da parte del Dio della Bibbia. Ci dicono anzi che per *fede* sappiamo che i mondi furono creati (Eb. 11:3). In altre parole, la *fede* è il fondamento della vera conoscenza e pertanto, malgrado quanta evidenza poniamo davanti al non credente, egli non accetterà la

⁹ Abraham Kuyper: *Lezioni sul Calvinismo*. Traduzione di Giorgio Modolo, <https://www.cristoregna.it/wp-content/uploads/2014/05/Lezioni-sul-Calvinismo.pdf>
p. 96

posizione creazionista. Troverà sempre una ragione per rigettarla. La sua fede (cioè la sua negazione dell'esistenza del Dio della Bibbia e la sua dedizione ad interpretare ogni cosa nei termini di questo diniego) fa' sì che non possa accettare i "fatti" che il creazionista gli mette davanti — cioè l'interpretazione dei fatti del creazionista — senza prima convertirsi alla fede cristiana. Finché rimane nel suo peccato interpreterà i fatti sempre in un modo differente. Questo è il modo in cui il peccato originale condiziona il modo in cui egli ragiona riguardo al mondo.

Molto dell'approccio creazionista assume la validità dei presupposti umanisti secolari riguardo a ciò che costituisce un appropriato metodo scientifico, e cioè che si possa accertare la verità esaminando i fatti nei termini di principi razionali neutrali (vale a dire, autonomi) senza riferimento al Dio che ha creato il cosmo e la cui definitiva interpretazione dei fatti è assolutamente essenziale per una sua corretta comprensione. Eppure l'umanesimo secolare è una *religione*. Ciò significa che noi manchiamo di comprendere l'importanza della nostra fede per l'operato scientifico. Il concetto umanista secolare del metodo scientifico assume che i fatti, interpretati senza riferimento a Dio, cioè la conoscenza come concepita dal ragionamento umano autonomo, dovrebbe essere il fondamento della fede, ad esempio il credere nella creazione *ex nihilo* da parte del Dio della Bibbia. La Bibbia pone la cosa esattamente al rovescio. Ci dice che la fede è il fondamento della conoscenza (Eb. 11:3): "Il timore del Signore è il principio della sapienza" (Pr. 1:7). La teoria umanista secolare della scienza è la vera essenza del peccato originale: l'idea che l'uomo determinerà da se stesso ciò che costituisce il vero senza far riferimento a Dio e alla sua parola. È pazzia per i cristiani seguire questo metodo.

Il mio proposito qui non è criticare la dottrina biblica della creazione. Ma sono critico del metodo epistemologico che i creazionisti spesso usano perché nel principio questo metodo arrende l'argomento intero agli umanisti secolari prima ancora che sia stato discusso qualsiasi "fatto". Questa è una questione del come sappiamo ciò che sappiamo, la teoria della conoscenza, e fintanto che i cristiani saranno fuorviati riguardo a quale sia la corretta, la cristiana teoria della

conoscenza, rimarranno sempre succubi nel dibattito su evoluzione/creazione, e in quel dibattito mancheranno, senza dubbio involontariamente, di dare tutta la gloria a Dio.

Ma il problema non si esaurisce col dibattito evoluzione/creazione. Finché questa incorretta teoria della conoscenza umanista secolare sarà accettata dai cristiani, come generalmente è, continuerà ad influenzare tutte le altre aree di conoscenza, aree che sono meno ovviamente correlate a questioni di convinzioni cristiane ma che pure non sono meno importanti per la prassi della vita cristiana. E questo mi porta al mio secondo punto in cui illustro il compromesso evangelicale con l'umanesimo secolare.

(2) *Istruzione*

Il compromesso evangelicale con l'istruzione umanista secolare è probabilmente il più serio di tutti. Ci sono tre ragioni per questo: primo, l'istruzione secolare opera nei termini degli stessi presupposti religiosi che fanno da fondamento alla teoria dell'evoluzione e tutto il resto della scienza umanista secolare, cioè la credenza che il mondo esista e possa essere compreso senza riferimento a Dio e al suo atto creativo come scaturigine di ogni significato. Questa presupposizione religiosa è di principio un diniego del Dio della Bibbia e un'affermazione di autonomia dell'uomo da Dio. Questa è la presupposizione che sta al cuore del peccato originale, cioè il credere che l'uomo possa determinare da se stesso ciò che costituisce il vero senza riferimento alla parola di Dio. Questa presupposizione puntella l'umanesimo secolare in tutte le aree. L'umanesimo secolare è pertanto una religione che direttamente e nel principio contraddice la fede cristiana. E l'istruzione secolare in tutte le materie d'insegnamento procede su questo presupposto religioso.

Certamente, l'umanista secolare può benissimo accettare la validità della domanda: "Dio esiste?" Può benissimo essere pronto ad investigare la possibilità che Dio esista e può perfino dire che è pronto ad accettare l'esistenza di Dio se può essere provata. Potrebbe sembrare pertanto che l'umanesimo secolare non sia per principio

contrario alla fede cristiana, che sia pronto a dare al cristianesimo un ascolto imparziale. Ma non dobbiamo essere ingannati da questo argomento, il quale è basato sulla convinzione che sia possibile per l'uomo fare un ragionamento che sia religiosamente neutrale in modo da determinare ciò che è vero. Questo è un presupposto religioso circa la natura dell'uomo e la natura della realtà. È questo presupposto religioso che avvalora la teoria umanista secolare della conoscenza e la teoria della conoscenza umanista secolare sta al cuore del peccato originale, cioè il desiderio di determinare autonomamente ciò che costituisce il vero riguardo a Dio ed al suo mondo. Perciò, la stessa domanda: "Dio esiste?" — per principio nega l'esistenza del Dio cristiano. Qualsiasi Dio che sia l'oggetto di tale ricerca non può essere il Dio della Bibbia ma solo un Dio di fattura umana. Il Dio presupposto da questa domanda non è il Dio della fede cristiana perché il Dio della fede cristiana è il Dio che non è possibile che non esista. Questo può sembrare un punto sottile ma è una distinzione essenziale. L'umanesimo secolare può accettare un Dio auto-prodotto — un Dio fatto ad immagine dell'uomo — ma un qualunque tale Dio è un idolo, non il Dio delle Scritture. Fare la domanda: "Dio esiste?" è di principio negare il Dio della Bibbia fin dall'inizio perché Dio è la *fonte* di ogni possibilità, non il prodotto di essa. Dio sta all'origine di tutto ciò ch'è possibile. Non è *possibile* che il Dio della Bibbia esista; Egli esiste *necessariamente*. Niente altro sarebbe possibile senza il Dio della Bibbia. Questo punto è essenziale per la nostra comprensione della realtà, e perciò deve essere un presupposto assoluto della teoria della conoscenza cristiana e di ogni altra vera scienza: di tutta la conoscenza.

Ma questa è proprio l'antitesi della teoria umanista secolare della conoscenza. Le differenze tra la teoria della conoscenza cristiana e quella umanista secolare non sono questioni minori, disaccordi riguardo al significato di alcune cose, interpretazioni diverse su materie sulle quali non abbiamo sufficienti evidenze per poterne formulare un giudizio migliore. Non è meramente che siamo in disaccordo su questioni "spirituali." La differenza tra l'umanesimo secolare e il cristianesimo è una differenza che esiste al livello più profondo e che colora il tutto della conoscenza e della vita umana. I due sistemi sono,

come ha argomentato Abraham Kuyper, diametralmente opposti come principi: “Questi due sistemi ... non sono avversari relativi, che percorrono insieme metà della strada e, proseguendo oltre, acconsentono l’uno all’altro di scegliere strade diverse, ma entrambi, con zelo, stanno disputandosi l’un l’altro *l’intero dominio della vita*, e non possono fare a meno di tentare in continuazione di abbattere *l’intero edificio* delle asserzioni per loro rispettivamente inaccettabili, inclusi tutti i presupposti sui quali queste asserzioni si basano. Se non cercassero di farlo, mostrerebbero con ciò da entrambe le parti di non credere veramente nel proprio punto di partenza, di non essere seri combattenti, e di non aver colto la fondamentale pretesa della scienza, la quale, naturalmente, esige *unità di pensiero*.”¹⁰ È pertanto pazzia per i cristiani immaginare di poter assoggettare i propri figli all’educazione umanista secolare senza che questa abbia il più profondo degli influssi sulla loro comprensione della vita e sulla loro comprensione della fede cristiana.

Secondo, il sistema educativo secolare (Statale) è responsabile — cioè afferma di essere responsabile e richiede ai propri insegnanti che siano responsabili dello sviluppo intellettuale, fisico, morale e *spirituale* del ragazzo, e questo sviluppo avviene nei termini degli assunti umanisti secolari che il mondo esiste e può essere compreso senza riferimento a Dio o alla sua parola. In altre parole, ciò che il ragazzo riceve a scuola è una completa concezione del mondo e della vita, un completo indottrinamento nei termini di una religione che per principio nega il Dio della Bibbia. Il ragazzo non riceve meramente lezioni su soggetti specifici da un punto di vista religiosamente neutrale. L’umanesimo secolare afferma di essere neutrale quanto a religione, ma tale neutralità è impossibile. L’educazione che il ragazzo riceve a scuola si esplica nei termini della religione dell’umanesimo secolare, una religione che per principio e nella pratica nega il Dio della Bibbia. Questa è un’educazione nei termini di una completa visione del mondo. E la socializzazione di ragazzi cristiani nella società umanista secolare della scuola rende molto difficile ai genitori cristiani frantumare lo

¹⁰ Abraham Kuyper: *Lezioni sul Calvinismo*. Traduzione di Giorgio Modolo, <https://www.cristoregna.it/wp-content/uploads/2014/05/Lezioni-sul-Calvinismo.pdf> p. 96

stampo intellettuale e spirituale nel quale i ragazzi cristiani sono fucinati dal sistema scolastico secolare. La scuola fornisce l'intero ethos per la loro comprensione della vita. Lo Stato reclama questi ragazzi e nella scuola li plasma nella sua immagine, un'immagine che nega che l'uomo sia stato creato ad immagine di Dio.

Ciò non significa che gl'insegnanti nelle scuole statali neghino chiaro e tondo l'esistenza del Dio cristiano o che contraddicano costantemente in modo diretto la verità della fede cristiana. Questo non funzionerebbe altrettanto bene in ogni caso. Il punto non è che gl'insegnanti vogliano deliberatamente negare la fede cristiana (benché naturalmente molti effettivamente lo facciano). Il problema esiste ad un livello più fondamentale di questo, il livello degli assunti e dei presupposti riguardo alla natura e al significato della realtà stessa, e poiché questi assunti sono subliminali, non hanno bisogno di essere articolati in modo esplicito per essere efficaci nel formare il modo di pensare. Di fatto, una visione del mondo opera più efficacemente subliminalmente, al livello dei presupposti. La maggior parte degli insegnanti probabilmente non penserebbe di articolare i loro assunti religiosi mentre insegnano per esempio matematica, musica, lingua, o scienze. Ma mentre stanno insegnando queste materie la loro comprensione di esse sarà comunque guidato dai loro assunti religiosi (ad es. assunti umanisti secolari), i quali il più delle volte operano sotto il livello del pensiero critico. Questo è così efficace proprio perché questa negazione di Dio, quanto meno il più delle volte, esiste a questo livello subliminale, pre-critico. Se ad un credente si nega la fede in modo diretto egli non prenderà in considerazione l'argomento usato per negare l'esistenza di Dio o vi troverà dei difetti. Ma se si riesce a far sì che il credente accetti inconsapevolmente una serie di assunti o di presupposti che implicitamente negano la fede e ad insegnargli a pensare nella maggior parte delle aree della vita nei termini di questi assunti, il risultato sarà che nel suo pensare, vita e azioni negherà senza rendersene conto il Dio della fede cristiana in tutte quelle aree nelle quali egli non è consapevole del conflitto. E data la comprensione ristretta del vangelo tra gli evangelicali le aree dove questi assunti opereranno saranno di vasta portata. Costui sarà un umanista secolare praticante malgrado la sua professione di fede in Cristo come salvatore

della sua anima. Di fatto, potrebbe benissimo essere un convinto e coerente umanista secolare nella maggior parte della sua vita fatta eccezione per quelle aree che considera “spirituali.” Questo confermerà solamente la sua comprensione della fede come confinata ad una sfera limitata definita non dalla parola di Dio ma dalla filosofia, dalla visione del mondo dell’umanesimo secolare che sarà la religione nei termini della quale vivrà la propria vita il più delle volte.

Ed è esattamente ciò ch’è accaduto. Questo è il motivo per cui gli evangelicali sono usualmente dualisti nella loro fede. Dividono la realtà nello “spirituale” e “secolare.” Dio è rilevante nella prima ma non nella seconda. E le Scritture vengono lette nei termini di questo assunto, di questa falsa dicotomia. Perciò perfino gl’insegnanti di scuola cristiani spesso non sono immuni da assunti umanisti secolari riguardo alla vita e nel loro insegnamento sposano involontariamente la visione del mondo umanista secolare.

Questa situazione è insidiosa. Non si possono sottoporre i propri figli ad una tale educazione ed allo stesso tempo proteggerli dall’influenza di questi presupposti umanisti secolari. La loro visione della vita sarà influenzata dalla religione dell’umanesimo secolare che assorbono a scuola. Se diventano cristiani si atterranno comunque ad una forma di religione ibrida, una forma di cristianesimo fortemente compromessa con l’umanesimo secolare. Uno potrebbe mandare i propri figli ad una scuola Cattolica o perfino ad una scuola privata dove ci fosse una nominale dedicazione alla fede cristiana, ma perfino queste molto probabilmente opereranno nei termini di una comprensione dualista della fede e pertanto, nei termini della visione del mondo che adottano, e della loro comprensione della vita, generalmente la loro educazione sarà umanista secolare.

Il sistema educativo in Italia, sia nel settore pubblico sia in quello privato è in massima parte collegato con la religione dell’umanesimo secolare.

Terzo, il compromesso con l’umanesimo secolare da parte dei cristiani nell’educazione dei loro figli ha effetti di lungo termine che indeboliscono seriamente l’influenza della fede cristiana sulla società. Se i cristiani rimangono legati al sistema educativo secolare lasciano un’eredità di sincretismo alle future generazioni. Poiché i ragazzi

cristiani assorbono a scuola per via subliminale la visione del mondo umanista secolare, rinforzata dai mezzi mediatici (televisione, ecc.) e attraverso la socializzazione coi loro coetanei umanisti secolari, il loro sistema immunitario, per così dire, è seriamente danneggiato. Al di fuori delle questioni specificamente “spirituali” che possono essere discusse a casa o in chiesa non sono in grado di distinguere tra cristianesimo e umanesimo secolare. Non possono discernere cosa significhi essere cristiano e come questo differisca dall’essere un umanista secolare nella maggior parte delle cose più di quanto l’antico Israelita fosse in grado di distinguere tra il culto di Yahweh e il culto di Baal perché la visione del mondo che hanno assorbito (cioè l’umanesimo secolare) modella la loro comprensione della fede cristiana nei termini dei suoi presupposti basilari sulla natura e il significato della vita. Sono incapaci di fare le necessarie distinzioni. Sono tenuti in cattività da una forma ibrida di religione. Se mai si renderanno conto che c’è un problema, troveranno che dipanare la matassa sarà duro lavoro: liberarsi cioè della loro visione del mondo umanista secolare. Ma è assai probabile che non diventeranno mai consapevoli del problema. Questo spiega perché il culto di Baal sia durato così tanto nell’antico Israele. Divenne connaturato al modo di pensare della nazione a livello popolare. Le riforme in Israele tra i sacerdoti ed i re toccarono a malapena il come le persone vivevano a livello locale.

È la stessa cosa con gli evangelicali oggi. I loro figli non progrediscono oltre i loro genitori. Ma la cultura umanista secolare non si ferma. Avanza, spinge avanti rovesciando inesorabilmente il residuo delle virtù cristiane nella società, restringendo ulteriormente la comprensione del cristiano della portata della fede cristiana. Poiché il cristiano ne accetta i presupposti basilari egli manca di resistere alle incursioni che l’umanesimo secolare fa sul modo in cui pensa e la vita che vive. Di conseguenza l’influenza della religione cristiana declina sempre più e la ri-paganizzazione della nostra società continua senza restrizioni. La relazione tra la crescita dell’umanesimo secolare e il declino del cristianesimo nella nostra società è inversamente proporzionale, e questo si può vedere non solo nel “mondo” ma anche nella chiesa.

A motivo della sua ascendenza questa visione del mondo umanista secolare però domina molto di più che solamente l'establishment scientifico e il sistema educativo. E questo mi porta al punto finale che voglio illustrare.

(3) *Totalitarismo o Statalismo*

Il moderno affidamento sull'educazione statale è solo un esempio di un problema più esteso, cioè la dipendenza della società da uno Stato in continua crescita. Questo si manifesta in molti modi ma forse le due vacche sacre più ovvie di questa religione sono il sistema educativo e quello sanitario.

Oggi viviamo in una società nella quale lo Stato sta crescendo di misura in modo esponenziale. È giunto a dominare la nostra società. È così nella maggior parte delle aree di vita. Per esempio, lo stato moderno spende regolarmente il 50% del PIL (Prodotto Interno Lordo).¹¹ Non solo in politica ma in educazione, salute, economia, la famiglia (ad es. il welfare statale), intrattenimento, arte e media (permessi e sussidi), perfino nel divertimento ed il mondo dello sport (ad es. concessioni SIAE, la regolamentazione della caccia o della raccolta funghi) lo stato esercita un'influenza dominante mediante il controllo diretto e la regolamentazione e anche mediante l'influenza indiretta che esercita sulla società, per esempio attraverso il potere di spesa che può mettere in campo e la sua capacità di limitare attività che considera indesiderabili mediante la tassazione e la (non) concessione di autorizzazioni. Virtualmente oggi lo stato controlla tutto. Infatti per principio reclama il completo controllo sia che scelga sempre di esercitarlo oppure no. Non c'è area di vita ove lo stato non sia percepito essere competente di agire e regolare la vita dell'individuo e della società. Questo Stato gonfio ed eccessivo non è un'influenza benigna nella società. Lo stato ha raggiunto questa posizione dominante nella società restringendo le libertà e le responsabilità

¹¹ Queste cifre fluttuano di anno in anno, il rapporto spesa/PIL dello stato italiano oggi [2017] è del 50,6%

individuali e rovesciando molto della tradizionale comprensione di come il diritto comune dovesse governare la società — cioè mediante il diritto consuetudinario.¹² Quest'abolizione di libertà e responsabilità è moralmente deleterio. Togliendo alla gente la libertà e sollevandola dalla responsabilità individuale, familiare e sociale, lo Stato anche rende obsoleta la virtù. Lo stato è oggi diventato così grande e la sua influenza così pervasiva che non ci sono virtualmente aree di vita dove la sua influenza non sia in qualche misura determinante per il modo in cui viviamo. Ma nel toglierci la nostra libertà ci solleva anche dai nostri doveri, e questo ci lascia con un'etica sociale che manca di qualsiasi reale virtù. Dopo tutto, se non sono più responsabile d'aiutare il mio prossimo perché lo Stato lo fa per me non ho più l'opportunità di praticare le virtù cristiane, e questo significa che non ho più l'opportunità di praticare la fede cristiana nella sua pienezza. Per esempio, se sono tassato dallo Stato in modo così pesante per sostenere il suo programma umanista secolare di welfare, al punto che a malapena mi rimane denaro sufficiente per prendermi cura della mia famiglia senza diventare dipendente dallo Stato, io mancherò dei mezzi necessari per aiutare i meno fortunati di me, anche se desidero farlo. Nel creare il sistema moderno umanista secolare di sicurezza sociale lo Stato ha spogliato la gente non solo della loro libertà e prosperità ma anche delle loro virtù.

Questo ha una portata molto pratica sulla vita cristiana e sulla vita della nostra società. Il tipo di società prodotto da un'etica di libertà individuale congiunta con un forte senso di responsabilità individuale, familiare e sociale, qual'è l'etica sociale della fede cristiana, è molto

¹² La dottrina cristiana del diritto consuetudinario (giusnaturalismo) esige che tutte le leggi fatte dall'uomo si conformino alla più alta legge di Dio. Questa era la comprensione della common law inglese. La quale dichiarava che: "Ogni legge è, o di diritto deve essere secondo la legge di Dio" (citato in A. K. R. Kiralfy: *Potter's Historical Introduction to English Law* [London: Sweet and Maxwell Ltd, Fourth edition, 1958] p. 9. Il Giusnaturalismo italiano è meno chiaro, comincia con S. Paolo e passa da S. Agostino, Clemente Alessandrino, Gregorio Magno, Isidoro di Siviglia per menzionarne solo alcuni, mescolandosi sempre più con una 'legge naturale' che diventa sempre più umanistica. Sarà Norberto Bobbio a dire che la parola "naturale" è la più ambigua di tutta la filosofia. Uscire da questa ambiguità è l'obbiettivo della "teonomia." Il magistrato civile ha il compito di "scoprire" le leggi, non di "crearle".

diverso da quello prodotto dall'etica del socialismo con la sua insistenza sul diritto di tutti all'eguaglianza basato su anonimi programmi statali di sicurezza sociale. Ciò può essere raggiunto solamente col rovesciamento dell'Ottavo Comandamento: "Tu non ruberai" da parte dello Stato, il quale si assume il diritto di fare il Robin Hood, un ruolo che la Bibbia non ha mai dato allo Stato. La deleteria influenza dello stato si può vedere anche nei servizi della chiesa. Per esempio, in una città dove c'era un piccolo ma crescente problema di senza tetto, i conduttori di una chiesa evangelica di centro città furono contattati circa la possibilità di provvedere qualche tipo di ministero cristiano basato sull'etica del lavoro cristiana (2 Te. 3:10). La loro risposta fu che c'era già un altro programma operato da un'altra chiesa che provvedeva pasti economici (in ogni caso non ciò ch'era stato proposto). Quando fu chiesto se fosse un programma cristiano (cioè fatto secondo principi cristiani) la risposta fu che non era possibile essere apertamente evangelistici (che ancora una volta non era l'oggetto della domanda, benché tali ministeri debbano essere apertamente *cristiani* sia nel carattere sia nei termini dei loro principi operativi) perché l'assessorato locale fornisce la maggior parte dei finanziamenti. In altre parole il ministero della chiesa doveva conformarsi alle restrizioni imposte dall'assessorato locale che proibiva la proclamazione del vangelo.

Ciò è assurdo. Perfino i ministeri della chiesa adesso sono finanziati dallo stato. In quanto istituzione che finanzia questi ministeri lo Stato esige che si astengano dall'essere apertamente cristiani o evangelistici. E i cristiani sembrano credere che stanno adempiendo le loro responsabilità come individui e come chiesa sostenendo questa sorta di programmi finanziati dallo Stato. Questo cosa dice della chiesa di oggi? Dice che siamo compromessi per il nostro sincretismo con la religione prevalente della nostra epoca: l'umanesimo secolare, e per la nostra infatuazione col suo idolo principale: lo Stato moderno.

Oggi le persone nella nostra società, cristiani inclusi, in massima parte guardano allo stato per la maggior parte di quelle cose che in una società cristiana dovrebbero essere cercate presso Dio, incluse sicurezza, salute, prosperità, pace, ecc. In Italia i politici ora ci stanno dicendo che è compito dello stato far felici le persone. Queste cose, ci

dice la Bibbia, sono la benedizione di Dio su un popolo obbediente. Ma come nazione noi non guardiamo più a Dio per queste cose; guardiamo invece allo Stato onnipotente, e vediamo lo stato moderno come se ci benedicesse con la sua munificenza in queste cose. Nella nostra nazione lo Stato è visto come essere lì per fornire alla società tutte quelle benedizioni che dovremmo cercare presso Dio. Se questa non è idolatria è difficile dire cosa sia. Abbiamo trasformato lo Stato in una religione, in un idolo, e questo è particolarmente un problema per i cristiani tra i quali il socialismo è molto forte sia come ideologia che come modo di vivere.

È vero, naturalmente, che lo Stato (ovvero il governo civile) possiede una legittima sfera operativa. Sono lungi dal propugnare qualsiasi tipo di anarchia sociale. Lo Stato è un'istituzione ordinata da Dio. Ma non è stata ordinata da Dio per obliterare ed usurpare le funzioni di tutte le altre istituzioni ordinate da Dio, né di toglierci la libertà; piuttosto, dovrebbe esistere per preservare la nostra libertà sotto Dio e proteggere queste altre istituzioni da Lui ordinate, ad es. la famiglia e la chiesa, in modo che possano servire Dio obbedientemente secondo la sua volontà. Ma questo non è ciò che lo Stato moderno fa. Anziché fare questo ha invece virtualmente obliterato o usurpato le legittime funzioni di queste altre istituzioni ordinate da Dio col suo eccessivo controllo della società e dell'individuo. Come risultato, la sua funzione propria, quella di mantenere legge ed ordine secondo una comprensione cristiana della giustizia è stata severamente compromessa. Sempre più lo stato moderno non eroga giustizia, non è più un terrore per colui che fa il male (Ro. 13: 3-4), ma spesso indulge e appoggia azioni malvagie (l'aborto è l'esempio più osceno e crudele, ma ce ne sono molti altri, incluso il trattamento indulgente di criminali e la persecuzione di persone innocenti che cadono nelle maglie della corruzione del governo e dell'ideologia che s'incarna nelle eccessive moderne regolamentazioni, e questo problema esiste a quasi tutti i livelli della società, dal diniego di libertà di parola all'abolizione della possibilità di proteggersi contro un criminale aggressore). Anziché erogare giustizia lo Stato moderno vede il proprio ruolo come erogatore di educazione religiosamente neutrale, assistenza sanitaria religiosamente neutrale, assistenza sociale religiosamente neutrale. Ma

la neutralità religiosa è impossibile. Ciò che riceviamo dall'educazione umanista secolare, dall'assistenza sanitaria umanista secolare e dal welfare umanista secolare dimostra sempre più di essere in contraddizione coi valori della fede cristiana. Al posto della libertà di vivere la nostra vita sotto Dio al suo servizio praticando le virtù cristiane, abbiamo lo Stato umanista secolare che tutto controlla a dirigere la nostra vita in accordo con la sua ideologia religiosa. Ma questo Stato manca cospicuamente di erogare la giustizia com'essa è intesa nella visione cristiana del mondo. In breve, lo Stato moderno secolare è diventato piuttosto un dio, un idolo a cui la gente guarda perfino per la fertilità nei nostri immorali reparti ospedalieri di ginecologia/ostetricia, proprio come qualsiasi idolo del mondo antico. E nei nostri reparti dove si procurano aborto e fertilità è dato altrettanto poco valore alla dignità della vita umana individuale quanto si faceva nei culti di fertilità del mondo antico. Il sacrificio umano è praticato in entrambi i tipi d'idolatria, antico e moderno.

4

La Moderna Idolatria: Lo Stato Come Dio

Com'è sorta questa situazione? La risposta a questa domanda ci conduce al cuore della condizione umana. Siamo arrivati qui perché come società abbiamo rifiutato di riconoscere che questi attributi appartengono al Dio della Bibbia e a Lui solo. Abbiamo, nelle parole di Paolo: "Adorato e servito la creatura, al posto del Creatore" (Ro. 1:25), e dovremmo osservare quale sia il giudizio che Paolo dice essere la sorte di una società che fa questo, vale a dire, la piaga dell'omosessualità, che Paolo in questo passo rende chiaro non è la causa dell'ira di Dio sulla società ma una sua manifestazione; in altre parole la cultura sempre più densa di omosessualità nella quale

dobbiamo vivere è parte del giudizio di Dio sulla società per la sua idolatria.

Questa apostasia spirituale è stata subdola nel suo progredire. Ma è cominciata nella chiesa (e si ricordi anche che il problema dell'omosessualità è stato fin dal principio assai un problema clericale/ecclesiale come è stato un problema in altri ambiti di vita, Dio ha risposto all'apostasia della chiesa e ha risposto a una conduzione della chiesa effeminata e a una spiritualità effeminata con un clero sempre più omosessuale). La situazione della nostra società oggi è la conseguenza dell'apostasia della chiesa, e noi come chiesa e come nazione siamo di fronte al giudizio di Dio su quell'apostasia: "Poiché è giunto il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio, e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio?" (1 Pi. 4:17).

Per poterlo spiegare dobbiamo dare un'occhiata ad una delle questioni dottrinali più importanti della fede cristiana, una dottrina che ha conseguenze sociali molto importanti e di vasta portata, ma che in questi giorni è raramente intesa avere una qualche conseguenza sociale, e cioè la dottrina della sovranità di Dio, la *predestinazione*.

L'uomo è una creatura religiosa, adorerà qualcuno o qualcosa perché è stato creato per farlo. Non può negare la realtà di questa cosa più di quanto possa negare la realtà dell'aria che respira. Può negarlo a parole, certamente; ma non può negare la realtà di questo fatto nelle sue azioni. Non succede *mai* che l'uomo scelga di non adorare. E per adorazione io non intendo meramente parole o simboli, cioè riti religiosi e cerimonie. L'adorazione è molto più di questo. L'adorazione è la dedicazione della vita di una persona al servizio dell'oggetto adorato. E tale culto è ineludibile per la razza umana. L'uomo adora con ogni respiro che fa. La questione è: "Chi o cosa, e come, adora?" Noi possiamo pervertire il significato del culto che offriamo offrendolo incorrettamente o dandolo all'oggetto sbagliato. Infatti, questa è l'integrale condizione dell'uomo fuori da Cristo. Il non credente adora i suoi dèi quotidianamente non meno che il credente, ma gli dèi che adora sono falsi dèi, idoli. Non da' al Dio delle Scritture l'adorazione che appartiene di diritto a Lui e a Lui solamente. Adora invece qualche altro oggetto od oggetti ed ascrive tutti gli attributi della divinità a questi

oggetti che sono mere creature, cioè aspetti dell'ordine creato, che siano un tronco di legno, una pietra, un demone o un'ideologia di sua invenzione, o la sua ragione autonoma.

Ma cosa accade in un'epoca come la nostra quando Dio è considerato morto e la gente dice di non credere più in Dio? Cosa accade agli attributi della divinità in un'epoca *secolare*? È assai semplice, in realtà: vengono secolarizzati.¹³ E questo è ciò ch'è accaduto nella nostra società attuale. Gli attributi della divinità sono stati secolarizzati, spogliati della loro associazione col divino, ed ascritti a qualcosa o qualcuno altro che il Dio della Bibbia. L'attributo particolarmente in questione qui è quello della sovranità di Dio, perché è questo attributo della divinità che definisce maggiormente la comprensione e l'attitudine della nostra società verso lo Stato secolare. E questo falso culto dello Stato, questo illegittimo conferimento di un attributo della divinità al moderno Stato secolare è una forma d'idolatria con la quale la chiesa moderna è intimamente coinvolta.

La sovranità è un attributo di Dio. La predestinazione è un concetto ineludibile. Se neghiamo che Dio è un Dio che predestina, ciò non significa che il concetto di predestinazione scomparirà. Non scomparirà. Per l'uomo è un fatto ineludibile della vita. Senza di essa la realtà non avrebbe significato. Piuttosto, quando la predestinazione è negata come attributo di Dio viene meramente trasferita a qualcuno o qualcos'altro. In un era secolare come la nostra viene secolarizzata. Nella nostra società questa versione secolarizzata della sovranità di Dio, della predestinazione di Dio, è un attributo dello stato, e poiché lo Stato riveste quest'attributo la gente crede che lo Stato abbia il diritto ed il dovere di controllare la nostra vita e la nostra società. Certamente, nella nostra società lo Stato riveste quest'attributo in forma secolarizzata. Non afferma d'essere divino come facevano gli antichi

¹³ Il consolidarsi dello stato moderno in Europa è riconducibile a una vicenda teologico-politica tra i cui esiti fondamentali mi pare vi sia stato lo svuotamento del cristianesimo e il rafforzamento delle istituzioni secolari. L'amministrazione dell'uomo da parte dell'uomo si definisce, sul piano simbolico come su quello istituzionale, mutuando logiche di matrice religiosa e avocando a sé tutta una serie di elementi (dall'unità alla perpetuità) che sono caratteristici del Dio biblico. Carlo Lottieri: *Credere nello Stato?* Rubbettino, 2011, p. 22 Nell'intervista alla presentazione del libro descrive questi elementi: trascendente, sovrano, verità, infallibile, ecc. <https://www.youtube.com/watch?v=qgLuSc4mhCM>

imperatori romani, e neppure d'essere l'anello di collegamento tra Dio e l'uomo come facevano gli antichi faraoni o i satrapi orientali. Ma la differenza finisce qui. La differenza consiste solo nella forma secolarizzata con cui quest'idolo è adorato nella nostra epoca. L'aspirazione a controllare, dominare, atteggiarsi a Dio, è la stessa.¹⁴ La crescita dello Stato e del "totalitarismo morbido" in Italia nel ventesimo secolo, che è stato enorme, e la crescita del controllo dello Stato sul tutto della nostra vita e sulla società è un risultato del rinnegamento nazionale del Dio cristiano e l'attribuzione allo Stato di un concetto secolarizzato della sovranità di Dio. Oggi lo Stato è il nostro sovrano, e non riconosce più una legge suprema al di sopra della legge dell'uomo, che era il vecchio concetto della supremazia della legge (Rule of Law). La crescita di quest'influenza dello stato col suo eccessivo controllo, e la perdita di libertà e di virtù che necessariamente l'ha accompagnata, sono le conseguenze dell'apostasia spirituale della società, del nostro abbandono del concetto biblico di Dio come il Dio sovrano delle Scritture che predestina, per un idolo secolarizzato. In questa dottrina della predestinazione secolarizzata vediamo cosa succede quando Dio sia negato. Se Dio non è il Signore, qualcuno o qualcos'altro lo sarà. Se Dio non governa la nostra vita e il nostro ordinamento sociale mediante la sua legge, lo farà qualcun altro mediante un'altra legge. La sovranità di Dio sarà attribuita ad un idolo. E diversamente dal Dio della Bibbia, il cui giogo è facile e il cui peso è leggero (Mt. 11:30), gl'idoli sono sempre tiranni i cui pesi schiacciano l'uomo e lo schiavizzano. Per esempio, noi ora paghiamo in tasse al moderno Stato idolatrico più di cinque volte ciò che il Dio di tutta la creazione richiede con la decima, e perdiamo la nostra libertà nel procedimento, mentre Cristo invece ci dice: "Se il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi" (Gv. 8:36). E i

¹⁴ Si veda la descrizione della fasi della civilizzazione di Denis de Rougemont, nella quale commenta: "L'ordine libera gl'individui dall'angoscia d'essere liberi senza scopo. Vi cadono dentro, vi sono inquadriati, assicurati, terrorizzati, e schiacciati — in un procedimento. È con la loro polvere che lo stato fa il proprio cemento. Lo stato prescrive una moralità statale, appiana la mancanza di un principio interno con una vigilante repressività. 'Ristabilisce' il sacro — il sacro è ora lo stato, senza magie, ma non senza drammatico prestigio, e lo stato dio comanda ora personalmente l'esercito, la polizia e i sacerdoti." *Man's Western Quest: The Principles of Civilization*; London: George Allen and Unwin Ltd, 1957, p. 42.

cristiani imparano la lezione? Certo che no. Piuttosto discutono che non c'è bisogno di dare la decima a Dio ora perché lo Stato moderno svolge molte funzioni dell'antica decima. Certo che lo fa, a nostra vergogna! Perché questo non è uno stato cristiano, è un idolo ed un tiranno. Siamo schiavi di un tiranno e non vogliamo rendercene conto.

La politica nell'Italia moderna è guidata dell'idolatria dello Stato secolare che ha usurpato il ruolo di Dio nella vita della nazione. Non si tratta di uno sviluppo nuovo, è l'inevitabile conseguenza della concezione del mondo e della vita umanista secolare, ma noi cominciamo ad accorgerci delle conclusioni tiranniche e totalitarie a cui sta puntando, cioè la subordinazione, di fatto la schiavitù dell'individuo allo Stato in quanto istituzione che definisce ambedue l'umanità e la società e pertanto le ricrea entrambe nella propria immagine. Nel 1953 John Macmurray mise in guardia contro questo deleterio andamento nelle sue Lezioni Gifford: "La crisi culturale del nostro tempo è una crisi del personale. Ho necessità di fare riferimento solo a due aspetti della situazione ... per poter chiarire ciò che intendo con una crisi del personale. Una di queste è la tendenza verso un'apoteosi dello stato, l'altra è il declino della religione. Le due sono intimamente connesse poiché entrambe esprimono una crescente tendenza di cercare salvezza presso autorità politiche piuttosto che religiose. Il crescente appellarsi all'autorità riflette esso stesso la crescente incapacità o riluttanza ad assumere responsabilità personali. L'apoteosi dell'autorità politica implica la subordinazione dell'aspetto personale della vita umana al suo aspetto funzionale. Le più importanti rivoluzioni sociali del nostro tempo indossano tutte questa livrea, che siano di tipo fascista o comunista."¹⁵ A questo dovremmo aggiungere che i moderni stati democratici delle nazioni occidentali sono implicati precisamente nello stesso tipo d'idolatria. Per l'ateo moderno Dio è morto, ma gli uomini non possono vivere senza i loro dèi e perciò qualcuno o qualcosa deve rimpiazzare il vero Dio del quale gli uomini moderni credono di poter fare a meno. L'istituzione che nella nostra società, come risultato del declino della fede in Dio, ha ereditato gli attributi divini, anche se in

¹⁵ John Macmurray: *The Self as Agent*, p. 29 citato in E. L. Hebden Taylor: *The Christian Philosophy of Law, Politics and the State*; Nutley, New Jersey: The Craig Press, 1966, p. 414.

forma secolarizzata, è lo Stato, il quale ora reclama il diritto di controllare, di *predestinare* la società secondo la propria ideologia apostata, la propria idea del significato della società e della vita umana. Viviamo in uno stato che predestina, uno stato che usurpa il ruolo di Dio nella vita dell'individuo, della famiglia, della società in senso ampio, e della nazione intera. Non dovrebbe sorprenderci perciò che Immanuel Kant abbia fatto riferimento agli Stati nazionali come *Erden-Götter*, cioè "Dèi Terreni," e che secondo Hegel: "L'uomo deve perciò venerare lo stato come una divinità secolare."¹⁶

È compito della chiesa proclamare al mondo la signoria di Cristo, un compito che, almeno in Italia, ella ha abbandonato a causa della sua infatuazione col principale idolo del mondo moderno, lo Stato secolare. La chiesa in Italia perciò, è ingaggiata in una forma moderna secolare del culto ibrido Yahweh/Baal che viziò la vita religiosa dell'antico Israele prima della cattività babilonese, e proprio come Israele fu mandata in esilio per la sua infedeltà nel fare la prostituta coi Baal, sembra che la chiesa in Italia dovrà soffrire le stesse conseguenze per mano della propria cattività babilonese.

Lo Stato Italiano moderno e la sua adesione all'UE sono parte del nuovo ordine mondiale secolare che domina la politica internazionale. Se la chiesa in Italia non farà i conti col sincretismo e l'idolatria che al presente caratterizzano la sua vita, verrà fatta prigioniera ed effettivamente esiliata internamente dall'idolatrato Stato moderno in un ghetto culturale e spirituale che la lascerà senza influenza, rilevanza, o libertà di predicare il vangelo o perfino di praticare pienamente lo stile di vita cristiano. La scritta è già sul muro, ma pochi sembrano capirlo e molti nella chiesa sono ideologicamente devoti, benché magari inconsapevolmente, alla religione della nuova Roma secolare che sta sempre più dominando e controllando tutti gli aspetti della vita nella moderna Italia. La chiesa è impegnata, pertanto, in un'estrema forma di sincretismo. Se per mezzo della nostra fede (1Gv. 5:4) noi abbiamo da vincere l'idolatria che oggi ci confronta, come ci è comandato (Mt. 18:18-20), e come la prima chiesa vinse l'idolatria che la sfidò,

¹⁶ T. M. Knox, traduttore, *Hegel's Philosophy of Right*; Oxford: The Clarendon Press, [1942], 1945, p. 285.

dobbiamo affrontare questo sincretismo e l'idolatria che sta al suo cuore. Gesù Cristo è il Signore, *non* lo Stato — in ogni sfera di vita, politica inclusa.

5

Conclusione

La chiesa oggi in Italia è compromessa con l'idolatria com'era Israele al tempo dei Re dove gli alti luoghi erano usati per adorare Dio in modo falso ed adorare falsi dèi praticando i culti di fertilità dell'antica Canaan. I nostri alti luoghi sono intellettuali ed ideologici, ma il risultato è identico, la negazione della volontà di Dio per la nostra vita e l'adorazione di un idolo anziché del vero Dio. Mandiamo i nostri figli ad essere sacrificati sugli altari dell'istruzione umanista secolare credendo che il concetto umanista secolare di "scienza" spieghi ogni cosa; invociamo lo Stato che ci guarisca dalle nostre infermità; mediante il pagamento delle tasse (furto legalizzato dello Stato) prescriviamo al nostro prossimo d'aiutare i meno fortunati di noi anziché essere noi stessi un buon prossimo; ascriviamo allo stato gli attributi della sovranità di Dio e lo invociamo a controllare la nostra vita e la nostra società secondo il vangelo dell'umanesimo secolare anziché alzare gli occhi a Dio. E mentre ci compiacciamo con noi stessi perché stiamo cercando di creare una "società premurosa" per mezzo di tale idolatria manchiamo di vedere che in tutte queste aree: ad es. istruzione, sanità, assistenza sociale, le virtù cristiane sono diventate obsolete. Tale società non è una società cristiana, né la chiesa che adotta tale idolatria è una chiesa cristiana. Dio richiede qualcos'altro. Richiede che facciamo qualcosa a questo riguardo. Ci chiama a distruggere i nostri idoli, gli alti luoghi ideologici che ci hanno portato a questa situazione. Se non lo facciamo, potremmo avere delle anime salvate ma avremo sprecato la nostra vita.

C'è comunque un fatto interessante che riguarda la cattività babilonese degli israeliti: decretò la fine del problema del culto di Baal in Israele. Dopo la restaurazione non si sente più parlare di questo problema di un culto sincretista Yahweh/Baal tra i Giudei. Possiamo solo sperare e pregare che la nostra stessa cattività al moderno Stato idolatrico, che deve ancora essere rivelato in tutta la sua vanagloria e tirannia, sbarazzerà finalmente la chiesa in Italia della sua infatuazione con l'umanesimo secolare e del suo idolo più coccolato: lo Stato secolare.